

CAF ACLI

Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Acli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

al Golfo

Patronato Acli ENNA

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno III n. 5 Euro 0,80 Domenica 8 febbraio 2009
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

NISCEMI

Preoccupazione per il mega impianto di telecomunicazione di contrada Ulmo

di Salvatore Federico **2**

GELA

Ancora un morto al petrolchimico. Le reazioni dei sindacati

di Totò Sauna **3**

CHIESA

Mons. Pennisi nominato al comitato per le Settimane Sociali

di Giuseppe Rabita **5**

TELEVISIONE

"Più che amici dovrebbe chiamarsi nemici". Riflessioni di una educatrice

di Rosa Linda Romano **8**

EDITORIALE

La donna tradita

Le violenze contro le donne non sono causate dai mezzi di comunicazione, ma questi ultimi non sono affatto esenti da colpe: hanno un ruolo fondamentale nel costruire una falsa identità della figura femminile, a base di stereotipi e allusioni che favoriscono nella psicologia collettiva la connotazione strumentale della "donna-oggetto". La pubblicità, lo spettacolo e l'intrattenimento televisivo sono i luoghi comunicativi in cui il tradimento ai danni dell'identità muliebre si consuma con maggiore frequenza. Nei messaggi promozionali la donna viene rappresentata non come soggetto che presenta il prodotto ma come emblema di esso, diventando così lei stessa un oggetto da conquistare. Questa connotazione è più evidente nel caso dei prodotti destinati all'uomo. Gli esempi più eclatanti si riscontrano nella pubblicità di automobili, in cui l'accostamento tra l'auto e la donna instaura un rapporto parallelo di seduzione e fascino, con la vettura che assume caratteristiche maschili e attrae inesorabilmente la protagonista, metafora del desiderio. Basta sfogliare le pagine di giornali e riviste, imbattersi negli spot televisivi per trovare conferma a questa tendenza.

Le immagini della pubblicità ripetono ossessivamente stereotipi estetici e culturali banali, in cui alla differenza fra uomo e donna vengono fatti corrispondere tratti caratteriali ben diversi: gli uomini sono raffigurati come protagonisti attivi, impegnati in azioni di vario genere anche quando la loro immagine pubblicizza prodotti non direttamente legati al compito che svolgono. Le donne sono proposte come soggetti passivi e semplici icone da contemplare mentre si lasciano guardare. La cinica consacrazione di questa tendenza trova luogo nei sempre più numerosi calendari fotografici che con l'inizio del nuovo anno sono tornati ad affollare non solo gli scaffali delle edicole ma anche le copertine dei settimanali o gli spazi dei telegiornali e dei salotti televisivi.

La televisione è il mezzo che più sfrutta la tendenza all'esibizione dei corpi e suscita il voyeurismo del pubblico. I costumi di scena sono molto audaci, le inquadrature si soffermano sulle scollature o sulle gambe bene in vista, gli uomini presenti sono essi stessi i primi a richiamare l'attenzione sulla femminilità esibita. Se nei programmi di intrattenimento l'estetica femminile resta legata ai rituali scollacciati dell'avanspettacolo, nei reality show delle donne si sottolinea soprattutto la spregiudicatezza, l'esibizionismo, la furbizia, caratteristiche tipiche della "bad girl" intraprendente e abile nell'ottenere successo, magari suscitando la vendetta dell'universo maschile di riferimento.

Fa parziale eccezione l'informazione, come purtroppo le cronache di questi giorni testimoniano. Alla donna seducente si sostituisce bruscamente la donna vittima, che ha subito le drammatiche conseguenze di aggressioni selvagge. Le donne raccontate nei servizi di cronaca nera come vittime delle violenze sessuali suscitano comprensione e pietà, insieme a rabbia e desiderio di giustizia nei confronti di chi ha abusato animalescamente di loro. Ma non sempre giornalisti e conduttori televisivi le trattano con il necessario rispetto e con la delicatezza che casi tanto gravi meriterebbero.

Marco Deriu

Viabilità provinciale allagamenti e voragini

Centotrenta milioni di euro erano i fondi per la viabilità della provincia di Enna concessi dal Governo Prodi in seguito alla mancata realizzazione del ponte sullo stretto di Messina. Ora ridotti dal Governo Berlusconi, con il decreto legge 112/2008, a circa 40 milioni e per giunta spalmati, con una delibera CIPE del dicembre 2008, sino al 2012. 40 milioni di euro che non risolveranno di sicuro gli annosi problemi viari della provincia che le reiterate precipitazioni atmosferiche di queste settimane stanno mettendo a nudo dandoci preoccupazioni soprattutto in riferimento al pericolo di smottamenti, su un territorio che ha già mostrato grossi problemi di fragilità negli ultimi anni. Se non si registrano vittime lo si deve solo a una serie di fortunate coincidenze. Infatti, l'incubo maltempo che tiene ancora in stato di allerta tutto l'ennese, riguarda quasi tutte le arterie tramutate in delle vere e proprie trappole per gli automobilisti dove transitare è un'impresa decisamente complicata. Un aspetto, questo, che riguarda l'urgenza di un piano a tutto campo, che possa portare nei prossimi mesi alla sistemazione delle strade e quindi dei sistemi di corretto deflusso delle acque. In attesa degli interventi, al momento non resta che contare i danni.

Danni che per certi aspetti sono gravissimi e per verificarli basta transitare la strada statale 121 che da Enna porta a Villarosa, in numerosi punti franata, addirittura al km 110+800 si è aperta una voragine che interessa metà carreggiata, o transitare sulla statale per Leonforte, per non parlare della Ss 290 che da Calascibetta porta verso la zona Nord della provincia e le Madonie, chiusa da quasi due settimane. Ed inoltre, la statale 117 bis che dallo svincolo autostradale porta a Enna bassa, dove in più punti, dalle pendici, tonnellate di materiale melmoso è scivolato sommergendo la carreggiata e solo per caso la settimana scorsa, mentre passavano due operai edili su un cingolo non sono stati sommersi da una frana. E poi la statale 192 che da Enna porta a Dittaino, la 120 Leonforte-Nicosia, la 288 di Aidone.

Ci fermiamo qua perché l'elenco sarebbe

lungo. Ma a fare paura oggi sono pure le strade provinciali con le quali per tanti anni, bene o male i cittadini della provincia ennese con le difficoltà ci hanno convissuto, ma adesso sembra che la situazione sia ad un palese punto di non ritorno. Sui fenomeni di tanto dissesto incidono non soltanto i processi legati ad una naturale tendenza evolutiva o all'intemperanza del clima, ma come se non bastasse anche gli incendi boschivi che avvengono nei periodi estivi. La prova provata sono le pendici di Enna.

Da oggi - dice il presidente del Centro studi "Antonio Romano", Mario Orlando - anche l'inefficienza della politica del territorio attuata in questi anni che oggi si sta palesando in tutta la sua crudeltà: assenza degli angeli custodi delle strade (cantonieri), insufficiente manutenzione delle cunette e dei canali di sfogo delle acque, insufficiente manutenzione delle scarpate e dei costoni che sovrastano le strade, mancanza di solchi nei terreni a monte delle strade in modo da regimentare le acque e non far scivolare fanghiglia. Sono queste le priorità, anche perché non si può sempre intervenire in regime di emergenza".

Giacomo Lisacchi



In alto la voragine sulla Ss 121 Enna-Villarosa



A sinistra lo smottamento sulla Calascibetta-Alimena



In basso la strada allagata di Cantina Sociale a Gela

La situazione in provincia di Caltanissetta

Le persistenti e abbondanti piogge di questi periodi hanno messo in ginocchio la già carente e precaria viabilità della provincia di Caltanissetta. Strade provinciali, comunali o statali, hanno risentito della carente e a volte inesistente manutenzione. Ora si cerca di correre ai ripari: si tratta quantomeno di tamponare una situazione diventata insostenibile per le nostre strade, che sempre più assomigliano a delle trazzere di campagna. Ecco allora che si è messa in moto la quinta commissione consiliare permanente alla Provincia regionale di Caltanissetta che ha compiuto diversi sopralluoghi, tra cui la provinciale 8

Gela - Butera e la provinciale 49/bis Butera - Ravanusa, che hanno registrato notevoli danni. In un comunicato stampa della provincia si legge che la commissione "ha constatato, l'esistenza di vari smottamenti lungo quest'asse viario, e soprattutto la presenza di un imponente movimento franoso a ridosso dell'abitato di Butera, che desta particolari preoccupazioni per le dimensioni del fenomeno". Dopo la segnalazione della commissione all'amministrazione al settore tecnico competente si attendono ora i necessari interventi. Si spera però che tali interventi non si limitino alla semplice chiusura di tratti stradali come è avve-

nuto per il tratto della provinciale 126 "Mazzarino - Canalotto - Piano del Gallo" dove si è verificato uno smottamento di terreno dal lato monte ed il costone è in precario stato di stabilità.

Ma non sono solo le strade ad essere colpite dalle alluvioni dei giorni scorsi. Anche i centri abitati sono stati interessati dalle persistenti piogge. A Caltanissetta nella via Mario Gori nel quartiere Redentore hanno causato il tragico evento franoso della collina che sovrasta Sant'Anna che ha causato la morte dei due operai che stavano lavorando ad una canalizzazione per la raccolta delle acque piovane. Proprio qui la provincia

nissena interviene con un primo stanziamento di 50 mila euro a favore delle famiglie colpite e di altri interventi nella zona. E l'afflusso delle acque provenienti dai vicini colli ha causato numerosi allagamenti in ampie zone della città di Gela dove il danno maggiore, si è verificato e continua a persistere per l'afflusso di alcune condotte di irrigazione agricola, nell'area compresa tra la via Butera e la via Settefarine. Il sindaco Crocetta ha chiesto lo stato di calamità naturale. I danni sono ingenti, quasi 20 milioni di euro.

Carmelo Cosenza

NISCEMI Fermento tra la popolazione, la politica e le associazioni per la realizzazione del Muos

Preoccupazione per il grande orecchio

C'è forte allarme e preoccupazione fra la popolazione per il progetto di costruzione del megaimpianto di telecomunicazione satellitare (in sigla, Muos, ossia Mobile User Objective System), che la Marina statunitense ha in programma di realizzare all'interno dell'attuale base di contrada Ulmo, fra i boschi del territorio di Niscemi. Il presidente del Consiglio comunale, recependo le istanze provenienti da diverse associazioni cittadine, ha convocato l'assemblea durante la quale è stata esaminata tutta la problematica legata al gigantesco ecomostro.

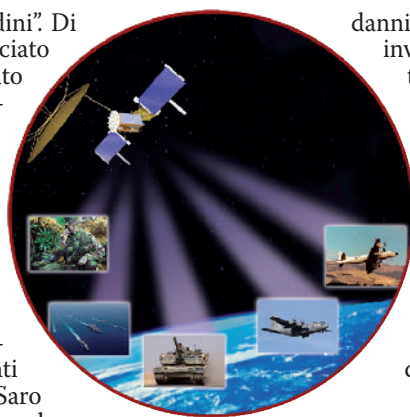
Si tratta di un "grande orecchio" che ascolterà e controllerà tutte le comunicazioni terrestri, aeree, navali e sottomarine di un quarto della Terra. Quello di Niscemi è uno dei quattro impianti che la Marina Usa realizzerà in tutto il mondo. Gli altri tre impianti Muos sorgeranno rispettivamente in Australia, in

Virginia e alle Hawaii. A Niscemi si teme per i danni che deriverebbero per l'impatto ambientale e dall'emissione delle potentissime onde elettromagnetiche generate ad altissima frequenza.

Dopo l'introduzione dell'argomento da parte del presidente Alesci, che ha messo in risalto la grande preoccupazione che serpeggia fra i cittadini per la costruzione dell'imponente stazione, prevista originariamente presso la base di Sigonella a Catania e poi dirottata su Niscemi, il sindaco Giovanni Di Martino ha relazionato sulle iniziative intraprese dall'Amministrazione comunale. "Appena venuto a conoscenza - ha detto - dell'esistenza del progetto, ho immediatamente chiesto all'Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) e al Ministero della difesa di verificare se le emissioni elettromagnetiche della costruenda stazione a Ulmo possano arrecare

danno alla salute dei cittadini". Di Martino ha anche annunciato che l'Arpa ha già collocato delle centraline per accertare se l'attuale sito di Ulmo, dove già è in funzione una stazione di telecomunicazione, sia saturo o meno.

Intanto, i Verdi, il movimento "Uniti per Niscemi" e il comitato per la Verità e la Giustizia Sociale, di cui sono esponenti Giovanni Panebianco e Saro La Porta, cercano di far prendere coscienza del rischio che si corre con il megaimpianto anche alle popolazioni delle città vicine. Una nota, con alcuni inquietanti interrogativi sul rischio ambientale e sui



danni causati alla salute, è stata inviata ai sindaci, al presidente e ai componenti dei consigli dei Comuni limitrofi: Gela, Acate e Caltagirone, i quali anch'essi potrebbero risentire delle conseguenze negative derivanti dalla presenza del "mostro", Muos, che sorgerà nascosto fra la lussureggiante vegetazione dei boschi del territorio comunale niscemesi.

Salvatore Federico

Schema del sistema di comunicazione satellitare che integrerà comandi, radar, aerei, missili da crociera e velivoli senza pilota

MAZZARINO Destinato dal Comune a centro di aggregazione socio-culturale

Restauri conclusi all'ex convento

Presto il convento cinquecentesco dei frati Minori riformati, restaurato in parte, sarà riconsegnato al comune di Mazzerino. A darne notizia è il sindaco Giovanni Virnuccio, dopo i lavori di restauro dell'ala nord-est, che ormai risultano completati. La struttura situata a lato della chiesa Santa Maria di Gesù comprende locali sia a piano terra che al primo piano.

Il finanziamento regionale impiegato dal comune ha permesso, per il momento, il restauro della sola ala nord-est del convento che potrà essere re-

golarmente fruibile. L'intervento effettuato comprende anche il restauro della prestigiosa cappella, situata al primo piano, ove si è intervenuti seguendo le direttive della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Caltanissetta. La destinazione d'uso degli ambienti è quella di

centro di aggregazione culturale, sociale e religioso. Suggeriva la vecchia pavimentazione in cotto, inclinata, dell'atrio del convento che permette la raccolta laterale delle acque piovane, in una grande cisterna situata al centro della struttura.

"Siamo molto contenti - afferma il sindaco Giovanni Virnuccio - di restituire alla città una parte del prestigioso convento. Ci siamo già attivati per chiedere il finanziamento del lotto di completamento e salvare una struttura di primaria importanza della città, sia dal punto di vista storico che culturale".

Paolo Bognanni



Il chiostro dal lato dell'ala restaurata dell'ex convento

ENNA Il progetto "cosa c'è ke nn va" nelle scuole italiane

Il grido del disagio giovanile

Il progetto "Cosa c'è ke nn va" farà da training alle scuole d'Italia attivandole concretamente contro il disagio giovanile. Una vera e propria rete di contatti per aiutare e guidare i ragazzi che vivono le più svariate forme di malessere sociale (dal bullismo, all'anoressia, dalla dipendenza delle droghe all'alcolismo) è quella che ha lanciato il gruppo di coordinamento dell'iniziativa partita quasi un anno fa dal liceo socio-psicopedagogico di Enna.

Una delegazione del gruppo si è infatti recata a Roma, alla Direzione generale per le politiche giovanili del ministero dell'Istruzione, per sancire il via a un gemellaggio che coinvolgerà diverse scuole d'Italia e l'organizzazione di una Giornata nazionale sul disagio giovanile prevista per il prossimo novembre. È stato così battezzato il progetto pilota "Cosa c'è ke nn va" partendo da un incontro-testimonianza che si è tenuto al liceo scientifico Newton della capitale e che nei

prossimi mesi sarà riproposto anche nelle scuole superiori di Napoli, Bologna e Milano. A raccontare la propria esperienza è stata Erika Piccillo, l'ex studentessa del Pedagogico che al momento vive una fase positiva del suo difficile percorso terapeutico all'interno del tunnel dell'anoressia. Con lei, le giovani studentesse Miriam Colaleo, Chiara La Porta, Marta Tudisco, accompagnate dalle docenti Giovanna Fussone e Flavia Scrimali.

Il gruppo è stato poi ospite degli studi della trasmissione News Generation di Radio Uno, che ha dedicato una puntata alla storia di Erika e al progetto del liceo ennese: «Non nutro nessun desiderio di protagonismo - ha spiegato Erika - ma racconto la mia storia perché so che può aiutare le tante persone che vivono la mia stessa sofferenza». Lo speciale è stato trasmesso giovedì 29 gennaio alle 14.45 su Radio 1.

Mariangela Vacanti

BUTERA Presto sarà istituito un comitato civico e la richiesta di un referendum popolare sui parchi al largo delle coste di Tenutella, Desusino e Falconara

Cresce il fronte del no per la realizzazione dei parchi eolici offshore

«Finalmente il nostro Comune attraverso il proprio Consiglio comunale ha dato il definitivo parere negativo per il progetto di realizzazione di un impianto eolico offshore». Ad affermarlo è stato il consigliere Silvio Scichilone, il cui voto, assieme a quello di Rocco Caltavuturo, ha permesso alla minoranza consiliare di diventare maggioranza ed esprimere parere negativo sul punto in questione.

È quanto s'è registrato in occasione dell'ultima seduta consiliare che ha visto due consiglieri del gruppo

di maggioranza bocciare la realizzazione del parco eolico al largo delle coste di Tenutella, Desusino e Falconara ritenuto troppo vicino. La maggioranza è così andata sotto con sei 6 voti favorevoli ed 8 contrari. In pratica, la minoranza consiliare e i due consiglieri di maggioranza hanno proposto di approvare una convenzione con la società che dovrebbe gestire l'impianto che preveda la corresponsione di 10 milioni di euro all'anno al comune di Butera per l'impianto eolico, la realizzazione dello stesso impianto

a 15 miglia dalla costa buterese, e la realizzazione di un'opera pubblica, cioè delle barriere frangiflutti.

La replica del sindaco Luigi Casisi non si è fatta attendere: «In primo luogo mi preme far rilevare che questa amministrazione comu-

nale ha sempre cercato di mettere in primo piano la trasparenza e la democrazia come elementi fondanti



di una civiltà politica basata sulla legalità».

Una presa di posizione, quella del sindaco, per ribadire che il punto è stato portato in con-

siglio per scrupolo di democrazia e trasparenza, considerato che era di competenza della Giunta e non della massima assise civica. Quest'ultima seduta ha dimostrato le contraddizioni presenti nel gruppo di maggioranza ormai incapace di fare sintesi tra le diverse sensibilità politiche. Insomma, un argomento caldo, quello dell'impianto eolico offshore, destinato ancora a far discutere in seno al mondo politico locale.

Gaetano Giarratana

music'@rte

di Maximilian Gambino

La Batteria

La batteria è uno strumento oggi utilizzato in quasi tutti i generi musicali, anche se le sue origini sono antichissime. La prima batteria, cioè l'unione dei tamburi con i piatti avviene in America intorno alla seconda metà dell'Ottocento. I tamburi venivano già utilizzati da tempi molto precedenti rispetto ai piatti, ma il loro connubio viene dall'esigenza di portare tutti questi strumenti, che inizialmente venivano suonati singolarmente da musicisti diversi nelle strade, all'interno di spazi chiusi, che non avevano la possibilità di ospitare tutti i musicisti.

La batteria, è lo strumento per eccellenza che dà il tempo e il ritmo nella musica, la sua completezza di suoni, grazie al connubio dei tamburi con i piatti, non è

altro che il fondersi di suoni gravi e acuti, mescolati dalla bravura del musicista e dal genere che si suona. Essa viene migliorata alla sua nascita dalle diverse etnie che popolavano l'America e che avevano conoscenze diverse e specifiche rispetto agli altri, come i Cinesi che importarono i Tom (i famosi tamburi di diametro più piccolo con un suono caratteristico) e i Turchi con la loro esperienza nella lavorazione del rame e dell'ottone, perfezionando così la produzione dei piatti. Un altro cambiamento nel corso degli anni di questo strumento è stato l'adozione della grancassa che inizialmente era suonata dando dei calci alla pelle come dice anche il nome inglese kick drum (tamburo a calcio), mentre oggi viene suonata con il pedale. Questo straordinario strumento è composto dalla grancassa (kick), dal rullante (snare drum), dal timpano (floor tom) da uno o più tom-

tom (tom), mentre nella sezione dei piatti troviamo, il ride, il crash, lo hi-hat detto anche charleston, e lo splash.

Oggi la batteria ha varie forme e caratteristiche, come è anche successo a tutti gli altri strumenti, con la nascita della batteria elettronica o drum machine, dei vari software, con i vari plug-in, che simulano suoni quasi al pari della realtà grazie anche alla tecnologia midi. Un altro importante mezzo per suonare la batteria, che ha dato la possibilità di poter suonare tutti gli elementi da una sola persona è la "batteria". Oggi ne abbiamo di diversi tipi, come le spazzole, i rods, i mallets. È realizzato principalmente in legno di noce, ma ne esistono anche in carbonio e in plastica. La sua caratteristica che ne determina la scelta per i vari generi musicali è sia la forma della punta, che può essere sferica, cilindrica, conica, il materiale di cui è com-

posta, e di importante rilievo, il bilanciamento, che può essere in testa, al centro o in coda. La lunghezza della bacchetta è di circa 40 centimetri e si distinguono da una sigla che ne caratterizza le specifiche tecniche: 5A sono le bacchette più usate per tutti i generi musicali, ed hanno il bilanciamento al centro. 5B sono utilizzate per il rock e il pop, sono un po' più spesse delle 5A, ed hanno il bilanciamento al centro. 7A sono molto leggere, dando la possibilità di esecuzioni a basso volume, sono bilanciate al centro, ed usate principalmente per il jazz. 8D sono bilanciate in coda, utilizzate anche per il jazz, e sono abbastanza pesanti. 2B sono molto pesanti, bilanciate al centro, e utilizzate per l'hard rock.

maxmusicartextreme@libero.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Dopo i due morti di Caltanissetta un altro operaio perde la vita al Petrolchimico

Sul lavoro si continua ancora a morire

Ancora un morto. Non il primo, Asperiamo l'ultimo. Mercoledì sera, Salvatore Vittorioso, 34 anni di Licata, un tecnico specializzato che lavorava all'Ecorigen, è morto in un incidente sul lavoro. Stava avviando un forno, quando per cause ancora oscure, lo sportello che chiude il forno è saltato in aria, investendo in pieno il tecnico. Contratto a tempo determinato. Precario. Non puoi dire di no. Devi essere bravo e ubbidiente. Non puoi protestare. Far valere i tuoi diritti. No. Se ti ribelli sei a casa. Disoccupato. Se ti dicono di lavorare dalle 6 di mattina alle 10 di sera, non puoi rifiutare. Sei stanco. Ma porti a casa qualcosa in più. E poi c'è il contratto da rinnovare. Lo rinnovano o non lo rinnovano? Magari, lo trasformano in un contratto a tempo indeterminato. Un lavoro stabile. La sicurezza economica per i tuoi cari. Il giocattolo bello per tuo figlio. L'abito firmato per tua moglie. Per te, poco. L'importante è vedere

tuo figlio e tua moglie contenti. Alle 21,30 ti dicono che c'è da avviare il forno. Ma fra mezz'ora finisce il tuo turno. Ti sei svegliato alle 5. Ma non è meglio domani mattina? No, la produzione, il profitto, il denaro, i calcoli, i grafici, i bilanci, la borsa. No, il forno deve essere avviato. Ora. Lasciare un forno per una notte fermo. Ma siamo pazzi! Quando perdiamo? Ma fra mezz'ora finisce il turno, qualcuno si sta già cambiando, c'è la famiglia che lo aspetta. Non lo aspetta più!

Il presidente della provincia Federico, riferendosi agli incidenti che hanno interessato l'intera provincia ha dichiarato: "Queste tragedie devono accentuare ogni possibile sforzo e impegno in direzione di una politica che attenzioni ancor di più il territorio e le condizioni dei nostri lavoratori, per scongiurare il ripetersi di incidenti laddove è possibile intervenire con le opportune opere di prevenzione".

L'Ecorigen è una società che lavora a Gela dal 2004. È entrata all'interno dello stabilimento con un contratto d'area. Gli aiuti dello Stato alle società che investono in determinate zone d'Italia. Le più povere. Le più maledette. È una società a capitale misto franco-siculo. Il suo lavoro è quello di rigenerare i catalizzatori che servono a far partire i reattori. Ha 46 dipendenti, no 45. Alessandro Piva è il segretario della Filcea, i chimici della CGIL: "La situazione che si vive all'interno dell'Ecorigen è stata già denunciata da noi - ci diceva Piva nel lontano 30 ottobre 2005 -. I nostri iscritti, ma anche quelli di altri sindacati, ci parlano di continui provvedimenti disciplinari e con impianti poco sicuri. Un capo turno, qualche tempo fa per essersi rifiutato di far partire l'impianto, visto che per lui non c'erano le condizioni di sicurezza è stato sospeso per tre giorni". Non è un bel lavoro quello all'interno

dell'Ecorigen. Si producono metalli pesanti, polveri cancerogene. Ci vogliono attrezzature adeguate, corsi di formazione, personale sempre preparato ed informato. Il 12 aprile del 2007 la CGIL e la CISL scrivono all'ASL. Mai successo prima. L'Asl risponde dopo 40 giorni. E fa un'ispezione all'Ecorigen. Si minaccia uno sciopero. Quello, no. Incontriamo tutti. Non ci sono problemi. Faremo, ripareremo, salvaguarderemo. Gli incidenti? Cose che capitano. Emanuele Gallo è il responsabile dei chimici della CISL: "Ho saputo della morte di Vittorioso, mentre ero a Roma. Me lo sentivo - ci dice Emanuele -. Prima di questo incidente ci sono stati altri due incidenti, per fortuna con lievi conseguenze. Ma era il segno che qualcosa non andava, dall'altra parte si minimizzava, e chi protestava veniva minacciato con provvedimenti disciplinari. Il consiglio generale nazionale ha emesso un duro documento ponen-

do l'attenzione che la sicurezza deve essere alla base di ogni lavoro". "È un'azienda che riceve gli aiuti dello Stato e poi non rispetta le regole - ci dice Piva - questa è un'altra vittima della precarietà, del profitto a tutti i costi. Nel mettere al primo posto il dio denaro e non l'uomo, la persona la sua sicurezza. Quanto vale una vita umana? L'ultimo incontro con i dirigenti dell'Ecorigen è avvenuto il 5 novembre 2008; ci avevano assicurato che avrebbero fatto tutti i controlli sanitari. Il 13 dicembre 2008 l'RSU dell'azienda ci informa che non era successo nulla". Ora per l'incidente è stata aperta un'inchiesta. Abbiamo cercato di chiamare l'Ecorigen. Nessuno risponde. Nemmeno in una casa di Licata.

Totò Sauna

GELA Chiuse le tratte per Modica, Caltanissetta e Licata

Si smantella la ferrovia

Dal 2 febbraio nella provincia di Caltanissetta sono stati soppressi i treni Modica-Caltanissetta, Caltanissetta-Modica e Siracusa-Gela. Sono state inoltre sostituite con autobus le corse ferroviarie Gela-Vittoria e Licata-Gela. Un drastico taglio che Trenitalia ha attuato mettendo fuori gioco la città di Gela e il suo territorio. Un taglio annunciato già qualche anno fa e che ha decretato la fine della corsa sulle rotaie.

Così la stazione ferroviaria di Gela rimane una sorta di cattedrale nel deserto. A Gela rimangono poche corse e su un mono binario non elettrificato e con convogli ferroviari da far-west, altro che potenziamento e ammodernamento della linea! Si era parlato anche di mandare in pensione le vecchie littorine diesel sostituendole con i famosi minuetti che invece sono finiti lungo la tratta Palermo-Messina. Gela rimane dunque - ancora una volta - al palo. Attenzione tra breve sarà inefficiente anche la monorotaia non elettrificata Gela-Catania, della lunghezza di 137 km. Attraversa i comuni di Lentini, Scordia, Militello, Caltagirone, Niscemi. I lavori vennero iniziati nel 1880 e conclusi definitivamente nel 1977. È una linea molto importante perché costituisce il collegamento diretto fra il Petrolchimico di Gela e Catania. Il miglioramento di questa linea (ad esempio con l'elettrificazione) agevolerebbe di molto il polo industriale di Gela, oltre che ad eliminare molto del traffico di mezzi pesanti dalle tre pericolosissime strade statali che collegano Gela rispettivamente ad Agrigento, Ragusa e Caltanissetta. Purtroppo in questi ultimi mesi si è parlato di soppressione della linea. È inutile sottolineare come sarebbe un gravissimo



errore chiuderla, oltre che un tremendo spreco di denaro pubblico investito recentemente per l'ultimo tratto.

I politici non intervengono. Soltanto il presidente della Provincia Giuseppe Federico ha chiesto un incontro al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e al presidente della Regione Siciliana relativamente al nuovo piano delle ferrovie annunciato per l'isola. Puntando l'indice contro la società "Reti Ferroviarie Italiane", unico gestore dell'infrastruttura ferroviaria della Nazione che tra l'altro sta potenziando, con un nuovo tracciato tra Catenanuova e Palermo, la direttrice Palermo-Catania, escludendo in questo modo la provincia di Caltanissetta, con conseguenti ingenti danni alla già debole economia locale e ponendo inevitabilmente un ulteriore freno allo sviluppo della provincia. Federico ha dunque chiesto di incontrare i vertici della società per rappresentare dettagliatamente alcune modifiche sostanziali al progetto.

Gianni Abela

NISCEMI Una nuova ondata migratoria interessa la città del carciofo

Lo sviluppo della città rimane un miraggio

Niscemi, da 50 anni ha una popolazione residente invariabile, 27-28 mila abitanti, un'Aire (Anagrafe Italiani residenti all'estero) che non ha subito forti variazioni: c'era chi partiva, c'era chi ritornava; un pareggio.

Gli emigrati di prima e seconda generazione erano, nella maggior parte dei casi, cittadini poveri in canna. Nell'"amara terra" di nascita lasciavano solo affetti e null'altro, né casa, né terra. Nulla! Dopo tempo sono ritornati "ricchi" dalle grigie città del nord Italia o dalle fredde regioni germaniche. Hanno edificato case per loro e per i figli dei loro figli, hanno acquistato ubertosi terreni nella piana di Gela e nel ragusano e sono "ritornati

ufficialmente" alla religione dei loro padri che avevano abiurato, per non pagare in Germania "la decima": avevano chiesto ai loro parroci la "cancellazione" dai registri dei battezzati per dimostrare che non erano più cattolici e, quindi non tenuti a sostenere la loro Chiesa. Altro che volontaria scelta dell'otto per mille!

Ora molte loro case sono vuote, sul muro esterno è affisso un laconico "Si vende", si vendono anche le terre. I vinti di ieri sono ritornati a percorrere la via dell'Eldorado insieme ai loro figli, ormai giovani "dottori" di un pezzo di carta non spendibile nell'Isola del Sole, bella e maledetta. Ma il "Si vende" è comparso anche su molti cancelli delle deliziose villette

di Vituso-Apa. Niscemi, la "Capitale del carciofo" è in agonia. L'emigrazione è ripresa a ritmo galoppante. Partono per Livorno, nuova Mecca per i cerca lavoro. Sono adulti, giovani di ambo i sessi sono senza il "pezzo di carta". Le varie amministrazioni comunali non hanno mai capito il problema, o meglio sono stati incapaci ad affrontarlo. Una sagra del carciofo ogni anno è solo un'inutile passerella per il sindaco e assessore al ramo di turno. Ci vuole ben altro per fermare l'emorragia dell'emigrazione! Niscemi ha molte nicchie agricole turistiche da scoprire. Basta farlo!

Giuseppe Vaccaro

GELA Il pittore licatese espone le sue tele fino al 31 marzo

All'Aurora la mostra di Augusto

È stata inaugurata nella sala esposizioni del ristorante "Aurora" dal Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" la mostra d'arte del pittore licatese Cesare Augusto. La mostra, inaugurata dal presidente del Centro Andrea Cassisi, è fruibile ogni sera dalle ore 19 in poi e sarà aperta al pubblico tutto il mese di marzo. Il pittore Cesare Augusto, nativo di Melilli, ipovedente, viene notato negli anni '70 dal pittore Franco Bernuzzi che lo invitò a partecipare a collettive d'arte contemporanea e facendolo conoscere alla critica e al pubblico di Milano. Realizza mostre a Bologna, Ferrara ed altre città del nord dove, a Dozza Imolese, in occasione della realizzazione di un grande murale conosce Aligi Sassu. Dopo si trasferisce a Licata, città di adozione. Cesare Augusto con pazienza e umiltà, ha saputo tesoriare esperienze maturate in questo ultimo ventennio, impreziosite con un personale affinamento stilistico acquisito mediante un'attenta analisi valutativa della tradizione classica e del canone di equilibrio compositivo.

Pittore molto significativo ha iniziato un discorso con la natura in una ricerca appassionata e senza fine. Per lui, poeta del colore, il paesaggio è uno stato d'animo, che qualche volta esplode in tinte eccitate da una luce interiore che si proietta in maniera modulata. I suoi paesaggi, molte volte, sono marine o striscie di sabbia tra mare e cielo come a significare gli ultimi passi dell'uomo verso l'eternità nel grande mistero

della vita.

Per il nostro pittore, infatti, immergersi nel mondo delle arti visive significa precisare una sua posizione di solidarietà umana e di adesione agli eterni valori della natura. Egli si ribella così alla desolazione del mondo, eccitandolo con bruschi e sferzanti passaggi di colore, con la contratta sommarietà del segno, con l'asprezza della materia. E tali sue caratteristiche riaffiorano anche dagli afosi campi, dai fiori intensi di colore e, soprattutto nelle sue isole e nelle sue spiagge sognate con un vago, inconsapevole rimpianto il cui tessuto cromatico si fa più tenue e sottile, a specchio di un sentimento carico di nostalgie imprecisate.

Emanuele Zuppardo

**CALTANISSETTA** Presa di posizione del Consiglio

No alla abolizione delle Province

In un comunicato stampa della Provincia di Caltanissetta del 2 febbraio scorso, si rende nota la posizione del Consiglio stesso sulla paventata abolizione delle province. Il Consiglio, riunitosi in seduta aperta, ha approvato all'unanimità un documento, predisposto dall'Unione delle Province Italiane, "sulla difesa della dignità delle Istituzioni provinciali, contro una campagna che ne vuole la soppressione". Il consiglio anzi ne chiede una riqualificazione tramite maggiori deleghe di funzioni.

L'approvazione è avvenuta dopo un lungo dibattito, al quale erano presenti i rappresentanti di alcuni comuni e del mondo economico e produttivo. Il documento rimarca che "l'abolizione delle Province è innanzitutto un attacco alla democrazia, in quan-

to verrebbe meno l'unico ente che sul territorio ha la legittimazione democratica e la capacità di rappresentanza generale dei diversi interessi organizzati. Se invece l'obiettivo è tagliare i costi della politica, ovvero "eliminare" gli amministratori provinciali e le loro indennità, allora non si riesce a comprendere - continua il comunicato - perché non siano considerati tutti i costi della politica dei vari livelli istituzionali diretti e indiretti. Non si comprende - conclude la nota - quale risparmio reale derivi dalla soppressione delle Province, considerando che le loro funzioni ed i servizi da esse resi dovranno essere garantiti da altri enti".

Dario Pavone

MALATTIA L'11 febbraio la Giornata Mondiale del Malato

Attenzione alla sofferenza

Oggi siamo immersi in una "religione della salute": non Dio, ma la salute individuale assurge a "bene massimo". Salvezza e redenzione non sono più attese in un qualche "al di là", ma qui ed ora.. Questa "nuova religione" induce gli uomini a perdere se stessi nella lotta contro la morte. Ci sono uomini che vivono per arrivare sani alla morte; si potrebbe dire che, per evitare la morte, si perdono la vita, cioè l'irripetibile tempo della vita.

La salute non è il bene ultimo

Per promuovere il diritto alla salute è necessario sostenere il diritto alla libertà e alla conoscenza, ricordando però che queste sono rivolte alla verità e al bene. Non c'è libertà vera dove la vita non è accolta e amata; e non c'è vita piena se non nella libertà. Ambedue queste realtà hanno poi un riferimento che le lega indissolubilmente: la vocazione all'amore. Questo amore, come dono sincero di sé è il senso più vero della vita e della libertà della persona. Il positivo e il negativo sono legati, non solo perché la salute passa attraverso la malattia, ma perché sia lo star bene che lo star male hanno senso esclusivamente in un ambito di condivisione autentica. Non si vive né per star bene né per star male, ma per riconoscere ed essere riconosciuti, cioè, in ultima analisi, per amare ed essere amati. L'eloquenza della parabola del buon Samaritano, come anche di tutto il Vangelo, è in particolare questa: l'uomo deve sentirsi come chiamato in prima persona a testimoniare l'amore nella sofferenza. Il dolore e la sofferenza, se sono vissuti nella solidarietà con gli altri e con Dio diventano il "perno di rotazione" dal negativo al positivo" perché Cristo è stato solidale con l'uomo nella Croce.

La mancata onnipotenza

La nuova colpa di cui provare vergogna, nella postmodernità, è quella di un corpo poco curato. L'affermarsi della nozione di qualità della vita mette in luce quanto la cultura postmoderna sia sensibile agli aspetti emotivi e relazio-

nali dell'esistenza. Tuttavia, la nozione di qualità della vita mette in discussione il valore della vita stessa. In nome di una pretesa qualità della vita, si può mettere in dubbio che un'esistenza segnata da un handicap valga la pena di essere vissuta o negare che una malattia cronica renda ugualmente possibile una vita felice. In tale ottica il peso psicologico della malattia aumenta, perché la si vede sotto l'aspetto dell'inabilità e della perdita. Si omette di riflettere sulla fragilità che sempre limita l'essere umano e sull'incapacità di dominare totalmente il corso naturale delle cose. Va poi sottolineato che la scienza non redime l'uomo: l'uomo viene redento mediante l'amore. Ciò vale

umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Se esiste questo amore assoluto con la sua certezza assoluta, allora l'uomo è «redento», qualunque cosa gli accada.

Educarsi alla salute e alla vita è educarsi al dono

La salute non è l'ultimo bene, è penultimo rispetto alla vita buona e alla salvezza, pertanto è un bene tanto più ricco quanto più si è disposti a donarlo e, nello stesso tempo, si alimenta della relazionalità calda e della gratuità. Il dono ha a che fare con la gratuità e non è percepito come tale, se non è percepito come sorto improvvisamente da niente di dovuto (debito).

Preghiera

Maria, Vergine del Magnificat, che sei accorsa in aiuto di Elisabetta, donaci un cuore umile e generoso per accogliere e servire ogni vita umana. Rendici coraggiosi nel difendere la vita, instancabili nel promuovere il valore, saggi e appassionati nell'educare i giovani a viverla. Maria, Salute degli infermi, visita e consola i nostri dolori e insegnaci a sperare nel tuo Figlio, Crocifisso e Risorto per la nostra salvezza. Amen!

Se un dono è un vero dono, ci sorprende in un modo o nell'altro. Se ce l'aspettiamo, raramente è un puro dono. Il sostegno alla vita e alla salute passa attraverso il dono, dono delle energie e delle professionalità di quanti sono disposti ad offrire cure e conforto gratuitamente, dono di quanti sono disposti a donarsi attraverso la propria corporeità, come avviene nella donazione di sangue e nei trapianti. È dono anche la sessualità che non è un possesso reci-

proco separato dall'apertura alla vita, ma è incontro in cui ci si dona in tutta la dinamica umanamente vitale, nell'anima e nel corpo: "Invece, nell'orizzonte culturale contemporaneo, il corpo non viene più percepito come realtà tipicamente personale, segno e luogo della relazione con gli altri, con Dio e con il mondo. Esso è ridotto a pura materialità: è semplice com-

plesso di organi, funzioni ed energie da usare secondo criteri di mera godibilità ed efficienza. Conseguentemente, anche la sessualità è depersonalizzata e strumentalizzata: da segno, luogo e linguaggio dell'amore, ossia del dono di sé e dell'accoglienza dell'altro diventa sempre più occasione e strumento di affermazione del proprio io e di soddisfazione egoistica dei propri desideri e istinti".

Conclusioni

La salute, il ritmo della vita, va compresa alla luce del senso della vita, che è imprescindibilmente unito al significato della morte e del dolore. La rottura di questo legame e la rimozione culturale della sofferenza apre agli esiti sinistri che Nietzsche, quasi profetizzando il nostro tempo, ha ben sintetizzato: "I deboli e i malriusciti devono perire: questo è il principio del nostro amore per gli uomini. E a tale scopo si deve anche essere loro di aiuto". Il "nostro amore" per gli uomini non può essere legato al rifiuto della debolezza o dell'incapacità di svolgere normalmente alcune funzioni, ma al riconoscimento della nostra comune condizione e natura. Educare alla salute e alla vita significa ricordare che la salute non è un bene assoluto. Non lo è soprattutto quando

viene intesa come semplice benessere fisico, mitizzato fino a coartare o trascurare beni superiori, accampando ragioni di salute persino nel rifiuto della vita nascente: è quanto avviene con la cosiddetta «salute riproduttiva». Educare alla salute e alla vita significa educare al rispetto della dignità umana che si radica nella nostra reciprocità, nel caldo "nesso umano" che ci rivela la nostra costitutiva uguaglianza. La società tutta perciò, è chiamata a tutelare, promuovere e difendere la vita di ogni suo membro nell'intero arco di esistenza, dal concepimento alla morte naturale.

Rientra nella missione educativa dei genitori insegnare e testimoniare ai figli il vero senso del soffrire e del morire: lo potranno fare se sapranno essere attenti ad ogni sofferenza che trovano intorno a sé e, prima ancora, se sapranno sviluppare atteggiamenti di vicinanza, assistenza e condivisione verso malati e anziani nell'ambito familiare".

Denunciato sospetto traffico di organi dietro la scomparsa di minori

Il Ministro dell'Interno Roberto Maroni durante l'assemblea annuale dell'Unicef che si è svolta a Roma la scorsa settimana ha lanciato un grosso allarme: il traffico di organi di minori in Italia. Dichiarazioni che pesano come dei macini su noi e sulle nostre coscienze spesso assopite da tutt'altro. La denuncia mette in risalto una situazione alquanto grave, che ci dovrebbe far riflettere su ciò che l'uomo è capace di compiere con tanta efferatezza nei confronti dei più deboli che purtroppo vivono in paesi di estrema povertà. Il problema riguarda anche noi che viviamo in Sicilia; difatti il ministro ha dichiarato: "Solo nel 2008 di 1.302 minori arrivati sull'isola, circa 400 sono spariti. Di loro non abbiamo più notizie. Ragazzi che, aggiunge, solo la banca dati del Dna, che con l'approvazione del trattato di Prum (Germania) da parte del Parlamento vedrà la luce, potranno essere protetti meglio.

La traccia del traffico di organi che riguarderebbe il nostro paese, insomma, è rintracciabile negli esposti provenienti da diversi paesi del mondo che negli anni e anche nel 2008, sono stati segnalati alla polizia italiana, che ha iniziato un'attività di indagine. Paesi come Brasile, Sri Lanka, Congo, Thailandia ma anche altri se è vero che, come afferma l'ex presidente della commissione d'Infanzia Burani Procaccini, "sono almeno 60 mila i bambini vittime del traffico".

Le dichiarazioni fatte dal membro del governo di sicuro provocheranno il solito polverone mediatico e politico, ma soprattutto metteranno in discussione le varie organizzazioni che si occupano da anni di minori come "Save the Children" le quali cercheranno dei riscontri reali. A tal punto bisogna chiedersi se il nostro sistema di trapianti in Italia sia sicuro e chiaro a tal punto da non far pervenire organi che hanno una

Pianeta Giovani

di don Giuseppe Fausciana



Gli adolescenti: il caso serio del nostro tempo

Trovo sempre favorevole il tempo trascorso con i ragazzi, soprattutto quando mi si dà la possibilità, per me ghiotta, di leggere. È capitato domenica durante una escursione in montagna. Ho semplicemente divorato un libro del prof. Pietropolli Charmet, psicoterapeuta, docente di psicologia Dinamica presso l'università di Milano, che interpreta l'adolescente di oggi come "Fragile e Spavaldo", creando così il caso saggistico del momento. Narciso è l'adolescente di oggi! Creativo e autoreferenziale, ingordo di affetti e in netta contrapposizione con la figura di Edipo, della generazione passata. Seppi poi che il rinomato professore è stato chiamato in diverse conferenze in tutta Italia e che il suo libro fosse andato in ristampa. Poi chiuso il testo che tanto mi aveva appassionato, scivolando sulla neve con i protagonisti di quella indagine, mentre divertito per il loro piacevole entusiasmo, ho pensato a quanto fosse davvero difficile organizzare in un teorema l'universo dei ragazzi e la loro straordinaria ricchezza che portano dentro. Leggono libroni che diventano a volte trilogie e quadriglie di storie macabre, realizzate nella fantasia perversa di una scrittrice americana Mayer che diventa d'un tratto famosa rimpiazzando il giovane "Harry Potter"; S'innamorano e si annoiano nello stesso tempo. Credono in Dio, ma non vogliono che s'intrometta nelle loro scelte. La vocazione? Fuori luogo parlarne... si cimentano in mille impegni, e alle prime difficoltà lasciano perdere, incuranti delle responsabilità assunte. Amano uscire, divertirsi, stare poco a casa con i propri genitori da cui preferiscono svezarsi subito, e hanno paura di realizzare sogni importanti perché insicuri. Sempre. La famiglia, la scuola, la parrocchia, simboli dei valori di riferimento sono credibili nella misura in cui diventano utili per assecondare il loro bisogno insaziabile d'affetto, di attenzioni – perché a questo sono stati educati - di tutto ciò che li appaga. Non hanno segreti, scrivono le loro emozioni su Facebook e non credono avere bisogno di consigli. Un universo che comunque chiede di essere ascoltato, e i segnali di aiuto arrivano da ogni parte. Alla fine della giornata riposto il libro nello zaino, ho salutato, carico dei ricordi di un giorno, i ragazzi che avevano riempito questa bella domenica e capii quanto fosse importante per un prete, per un educatore in genere, fare "pastorale" stando in mezzo a loro. Un caro amico sacerdote che lavora da tempo con i ragazzi, aveva indicato in questo uno stile che qualifica il servizio di una comunità cristiana. Se è vero che le idee camminano sulle gambe della gente, sarebbe davvero interessante comprendere le ragioni di tanti raduni giovanili che simulano concerti di rockstar, giudicati dallo stesso Papa inadeguati rispetto al cammino di formazione. Da qui la necessità di avviare percorsi progettuali che sostengano interventi educativi, veri e propri laboratori, in rete con le reali forze positive già operanti nel territorio. Un impegno che non dovrebbe essere disatteso, magari rincorrendo la chimera di bagni di folla. Davvero inutili!

A Maria Riggio il premio Don Bosco

Nel corso della celebrazione eucaristica il 31 gennaio scorso, il parroco don Aldo Contrafatto ha consegnato il premio "don Bosco 2009" alla signora Maria Riggio, appuntamento istituito 14 anni fa presso l'omonima chiesa di Piano della fiera a Butera.

La vincitrice del premio ha 79 anni, è madre di 6 figli i quali le hanno dato la gioia di avere attorno a sé 14 nipoti. «Sposa e madre esemplare - è la motivazione con la quale la commissione ha assegnato il premio alla donna. Maria si è sempre distinta nel servizio alla Chiesa tutta e per il suo impegno sociale nei confronti dei più deboli e dei più di-

seredati. Anche i suoi figli hanno imparato dal cuore d'oro della madre. Gesti d'amore ed altruismo ed un servizio costante alla Chiesa che hanno fatto inserire Maria nel lungo elenco delle persone virtuose di Butera». Il premio don Bosco viene assegnato ogni anno in occasione della festa del Santo dei giovani ad una persona di Butera che si è distinta per l'impegno sociale ed ecclesiale.

— Gaetano Giarratana



provenienza sconosciuta. Staremo a vedere i prossimi sviluppi. Aldilà di tutto ciò, quello che ci dovrebbe far riflettere è la crudeltà e spietatezza di cui l'uomo è capace nei confronti dei propri simili, ma soprattutto verso chi è privo di famiglia, d'istruzione... di tutto, anche dell'esistenza.

Massimiliano Aprile

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CEI Al Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali
Nomina per mons. Pennisi

Il vescovo mons. Michele Pennisi è stato nominato dalla Conferenza Episcopale Italiana membro del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani. La notizia è stata resa nota ufficialmente il 3 febbraio.

A conclusione dei lavori del Consiglio permanente della CEI, svoltosi a Roma dal 26 al 28 gennaio è stato emesso un comunicato finale nel quale si riassumono le principali questioni affrontate. È stato individuato il tema principale dell'Assemblea generale della CEI prevista nel prossimo mese di maggio: essa tratterà dell'educazione, così da definire la linea portante de-



Mons. Mariano Crociata durante la conferenza stampa di presentazione del comunicato finale

gli Orientamenti pastorali per il prossimo decennio, in continuità con le scelte elaborate dalla CEI nei decenni passati. Non poteva mancare, all'interno dei lavori del Consiglio Permanente, un'ampia riflessione sul delicato momento sociale ed economico suscitato dalla crisi finanziaria

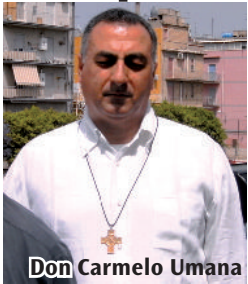
internazionale, le cui conseguenze toccano ormai anche l'Italia. Già in vaste aree del Paese sono percepibili i primi effetti della recessione. Dopo avere preso atto delle numerose iniziative promosse a livello locale dalle diocesi, sia ricorrendo al canale della Caritas sia avviando apposite

il nucleo vitale, su cui si intesse la comunità. Non è un peso ma un soggetto economico, non è un terminale ma un 'volano' per l'uscita dalla crisi e la crescita comune". È stato definito il programma di massima degli eventi destinati a ricordare a livello nazionale il 50° anniversario della consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria, avvenuta nel 1959. In particolare, una speciale celebrazione liturgica avrà luogo in concomitanza con l'Assemblea Generale della CEI prevista ad Assisi nel mese di novembre.

Giuseppe Rabita

GELA Pranzo preparato dagli allievi di cucina
Giornalisti ospiti del Cnos

La scuola dei mestieri non si occupa soltanto di formazione industriale ma punta ad istruire i giovani nel settore della ristorazione. Stiamo parlando degli allievi che frequentano il terzo anno del corso professionale commis di cucina e ristorazione presso il Cnos dei salesiani di Gela. Direttore, coordinatore, tutor, formatori e allievi, hanno invitato i giornalisti gelesi presso la tenuta Aldisio di Passo di Piazza oggi denominata "Casa per ferie Aldisio" per una degustazione delle pietanze. Una sorta di rituale che si ripete da tre anni in occasione della festa del santo protettore dei giornalisti, San Francesco di Sales, e del santo dei giovani, san Giovanni Bosco. A fare gli onori di casa sono stati il direttore dell'opera salesiana don Carmelo Umana e il direttore



sionisti, in particolare nel settore tecnico. "Basti pensare che un nostro ex allievo, Maurizio Casco, afferma don Ferrarella, è approdato all'istituto nazionale della saldatura di Genova per andare a formare tecnici inseriti in aziende internazionali. Ritornando al pranzo a casa "Aldisio" da sottolineare il certosino lavoro del coordinatore del settore della ristorazione Croci La Cognata, quello del cuoco Giovanni Pandolfo, dei docenti Orsola Irti, Salvatore Giallongo e Carmelo Calaciura.

Gianni Abela

CESI dall'11 al 14 febbraio a Bagheria
Convegno degli esorcisti

La Conferenza Episcopale siciliana ha organizzato nei giorni 11-14 febbraio il 5° incontro di formazione degli esorcisti di Sicilia. Si svolgerà presso la Casa del fanciullo "Giacomo Cusmano" di Bagheria. Il programma prevede dopo il saluto di mons. Paolo Romeo, presidente della CESi una serie di istruzioni e riflessioni curate da mons. Renzo Lavatori, professore di teologia dogmatica all'università Urbaniana e professore all'università della Santa Croce e dell'Ecclesiae Mater della Pontificia Università Lateranense, oltre che membro della Pontificia Accademia di Teologia.

Questi i titoli delle riflessioni: "Satana nell'AT, nel NT e negli apocrifi", "Esorcismo e vita nello

Spirito dell'esorcista", "La demonologia nei primi Padri della Chiesa", "Lo scetticismo e la negazione di satana oggi", "La prospettiva teologica della demonologia di S. Ireneo", "Il problema del male in S. Agostino", "Il combattimento contro le potenze diaboliche nei Padri del deserto", "La demonologia in S. Tommaso D'Aquino", "La dottrina della Chiesa su satana nel medioevo", "Gli interventi del magistero sul demonio dal Vaticano II ad oggi". Altri interventi sono affidati a mons. Carmelo Cuttitta, segretario della C.E.Si., p. Gianluca Romano, p. Leoluca Pasqua, p. Giuseppe Cigno, fra' Benigno.

in diocesi

7 anni dalla morte di mons. Cirrincione

Giovedì 12 febbraio ricorre il 7° anniversario del suo transito da questo mondo al Padre di mons. Vincenzo Cirrincione, decimo vescovo di Piazza Armerina. La comunità diocesana lo ricorderà con una concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Pennisi che avrà luogo in Cattedrale lo stesso giorno alle ore 10. L'auspicio rimane sempre quello di trovare una sistemazione meno precaria e più decorosa alla salma del vescovo defunto, magari per smentire il detto tutto italiano che nulla è più definitivo di ciò che è provvisorio.

Video sulla Madonna dell'Alemanna

La storia, la fede, le tradizioni, il folklore attorno alla Patrona di Gela, Maria Ss d'Alemanna, festeggiata l'8 settembre, sono racchiusi nello speciale televisivo edito da "Canale 10" e realizzato da Gianni Abela con l'ausilio del cameraman Antonio Burgio e del tecnico del montaggio Rosario Smecca. Il documentario, di circa 25 minuti, sarà proiettato a Mosca durante il convegno sulla "raffigurazione della Madre di Dio nelle antiche icone dell'Italia del Sud" il prossimo 8 febbraio promosso dal centro culturale "ProKrovskie".

I cento anni della nonnina di Riesi

(DeBu) È la più longeva iscritta all'Azione Cattolica. Nonna Francesca Virzi ha soffiato su cento candeline. A celebrare insieme a lei questo importante traguardo sono stati i parenti nel corso di una festa in suo onore alla quale ha partecipato anche il parroco don Giuseppe Russo. Nonna Francesca, nacque il 16 dicembre del 1908, ma venne dichiarata al comune soltanto il 23 gennaio del 1909. Aver raggiunto i cento anni di vita le regala il primato invidiabile di nonnina di Riesi. La figlia Franca la descrive come attivissima, instancabile, appassionata di cucito, amante della lettura e fervida credente, impegnata nell'Azione Cattolica e donna di ferrea salute. Una vita dedicata alla cura della famiglia insieme al marito Calogero Maenza, deceduto anni fa. Una persona mite, di autentica bontà e generosità, dicono di lei i suoi familiari, ha dedicato la sua vita alla cura della famiglia. Il direttore dei salesiani don Paolo Terrana ed il responsabile dell'Azione Cattolica Salvatore Vitello si sono recati nell'abitazione dell'anziana per rilasciarle un attestato per il suo impegno a favore della Chiesa.



La signora Francesca Virzi insieme ai familiari



15 febbraio 2009

Lv 13,1-2.45-46
1Cor 10,31 - 11,1
Mc 1,40-45

«Chi avrebbe potuto, col potere della propria virtù, guarire il lebbroso che la Legge [antica] non potè mondare, se non Colui che è il padrone della Legge, e il padrone di tutte le virtù? Colui del quale leggiamo scritto: Il Signore delle virtù è con noi, chi ci accoglie è il Dio di Giacobbe (Sal 45,8-12). Anche prima di essere mondato, il lebbroso credette che il Figlio di Dio era Dio; i sacerdoti invece, nemmeno dopo il prodigio della

divina virtù vollero credere. In verità, se comprendiamo, per questo il Signore aveva comandato a colui che aveva liberato dalla lebbra di offrire i sacrifici prescritti dalla Legge, per mostrare con questo che egli era l'autore del precetto dato» (Cromazio di Aquileia, Trattato su Matteo). Ancora un racconto di guarigione. Dopo l'indemoniato della sinagoga di Cafarnao e la suocera di Simone, ecco ora un lebbroso. Diversamente dagli altri racconti, però, questo non fornisce alcuna indicazione di luogo o di tempo: «Venne a Gesù un lebbroso» (Mc 1,40; l'espressione «In quel tempo» è stata introdotta dalla traduzione italiana; è assente nel testo greco). Si tratta di una cifra stilistica che rimarca l'assoluta solitudine, il peso dell'esistenza di quest'uomo che per la Legge era escluso da ogni comunità umana. La prima lettura ci mostra che la condizione del lebbroso è infatti quella dell'impurità che egli stesso deve far conoscere perché nessuno si avvicini a lui. Non solo allontanato, ma anche inavvicinabile! Su questo sfondo acquista particolare ri-

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE
VI Domenica del Tempo Ordinario - B

a cura di don Angelo Passaro

levanza il gesto con cui Gesù risponde alla preghiera del lebbroso: «Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò» (Mc 1,41). Il sentimento che Gesù prova verso quest'uomo («mosso a compassione») diviene volontà di annullare ogni distanza, di superare ogni separazione: «lo toccò!» Con questo gesto Gesù si rivela a noi come signore della Legge, perché Egli la supera e la porta a compimento, svelando il cuore della legge antica che è appunto quello di stabilire una relazione di vicinanza tra Dio e l'uomo. In Gesù Cristo, Signore della legge, cielo e terra sono nuovamente uniti. In Lui si manifesta la volontà divina di farsi carico della storia umana nella sua interezza, con tutte le sue contraddizioni. Il racconto marcano mette bene in vista questo aspetto quando fa dire al lebbroso: «Se vuoi, puoi purificarmi» (Mc 1,40). Nella sua preghiera umile e al contempo audace, il lebbroso fa appello alla volontà («se vuoi») e alla potenza («puoi purificarmi») di Gesù. È il riconoscimento - consegnato al credente di ogni tempo e che nella preghiera prende forma - della signoria di Gesù di fronte alla quale ci si pone con discezione («se vuoi») ma anche con la fiducia di chi si affida e costringe l'altro a svelarsi. Il lebbroso è perciò immagine del credente che nella preghiera rivolta al suo Signore sa

coniugare umiltà e fiducia grande. La risposta di Gesù: «Lo voglio, sii purificato» (Mc 1,41), accompagnata da un gesto («stese la mano») ripristina una relazione interrotta che ri-stabilisce il lebbroso nella comunità umana. Il Regno di Dio che si è fatto prossimo rende nuova ogni cosa, perché come sta scritto: «Se uno è in Cristo, è una creatura nuova, le cose di prima sono passate: ecco ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,17). Un novità che diviene capacità di annunciare con forza (il verbo usato in greco è keryssein) la buona notizia che il Signore Gesù salva dall'abisso della morte e ridona la vita («Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto», Mc 1,45). Quasi sfidando il comando del Signore, il lebbroso diviene testimone di una parola che racconta con meraviglia la cura di Dio per l'uomo. Una Parola che si fa carico dell'uomo anche a costo di rimanere «esiliata» in luoghi deserti. La nota finale del racconto evangelico dice di questa grande verità: Gesù ristabilisce il lebbroso nella comunità degli uomini, Egli invece deve «rimanere fuori, in luoghi solitari» (Mc 1,45). La cura di Dio per l'uomo che ha il volto di Cristo sa spingersi fino a questo punto, sa accettare questa condizione, perché la sua volontà sull'uomo è esclusivamente rivolta alla vita.

FAMIGLIA La sintesi dell'incontro di pastorale familiare del 18 gennaio

Il perdono fonte di speranza

È possibile «trasformare le difficoltà coniugali in speranza di un nuovo inizio»? Sì, ma richiede fede. È la risposta a chi dice di non credere che Dio esista e che di lui non ha bisogno. Il perdono permette una cementificazione delle coppie. Purtroppo è diffusa la convinzione che non serva dare il perdono né tantomeno chiederlo. Sembra che tutta la coniugalità si muova intorno a piccole ferite per cui scusarsi e scusare l'altro possa bastare e riservare il perdono per fatti seri, quando si è combinata grossa. Non è così. Per disporci alla grazia di Dio dobbiamo riconoscere e accettare la nostra rabbia, senza reagire con l'offesa; mettersi nella condizione che purtroppo con troppa facilità ci si ferisce per la naturale fragilità. Ma è necessario anche rinunciare ai «sogni infranti», a quello che dall'altro dovrebbe venire, a quello che l'altro non può dare. È un cammino a due, propedeutico al voler cominciare. È accorgersi che si è vulnerabili. E convincersi che la presenza dell'altro è preziosa di per sé. È meschino per un cristiano lagnarsi per quello che l'altro non dà o non è riuscito a dare, non fa o non dice. Un tale atteggiamento rivela che ci si posiziona nella pretesa di affermarsi nella relazione e non si è disposti a perdere.

Il valore della relazione

Il legame è un bene superiore a quanto ognuno è per la relazione. Nella relazione ognuno dei due non conta quanto il legame con l'altro. Una prospettiva, questa, meravigliosa ma anche scioccante. La relazione conta più di me e mio marito conta più di quello che io mi aspetto da lui. È sconvolgente, ma è questa la strada. Se si sta entrando nella profondità del mistero del sacramento del matrimonio si può comprendere quanto è necessario quel settanta volte sette di evangelica memoria. Nella vita di ogni giorno, cosa accade invece? Quando nella condotta coniugale lui o lei fa qualcosa di inusuale e repressibile si assume un atteggiamento che tecnicamente si dice «concessione»: si riconosce la scorrettezza del proprio agire, si ammette la propria responsabilità e si domanda scusa. C'è anche un'altra strategia che è quella della «giustificazione»: ci si scusa ammettendo la scorrettezza della propria condotta, ma la si imputa a cause indipendenti dalla propria volontà. In altre parole si nega di essere responsabile.

C'è ancora un'altra forma: il rifiuto. Si smentisce che una certa azione è scorretta, che abbia mai avuto luogo o si abbia avuto una parte in essa. Quello di rifiutarsi è una cosa molto seria. Siamo portati a tirarci fuori dall'implicazione che una nostra azione ha all'interno della relazione. Il che significa che non si è sensibili alla relazione. Si è preoccupati più di sé, a curare solo la propria posizione.

Necessità del perdono

Diversa è la strada del perdono che presuppone come prima focalizzazione il dispiacere sincero verso l'altro, per come egli veramente si sente. «Ma se non mi ha fatto niente, cosa devo perdonare»? Anche questa è una posizione ricorrente. Si misconosce non solo di avere delle responsabilità, ma che l'altro non ha fatto niente. Invece, molti nodi coniugali nascono dal sottovalutare che le aspettative che non sono state realizzate nel matrimonio hanno un ruolo, fanno male. Si tratta di cadute di sogni, di illusioni, di attribuzioni, di deleghe consegnate all'altro (mi devi fare felice), attraverso il patto segreto di coppia che ognuno si è formulato dentro e che spesso si contrappone a quello che abbiamo pronunciato pubblicamente in chiesa. Allora, quando ci



si accorge che il sogno era solo un sogno, che nell'illusione ho perso tempo, che le aspettative, per i guai che la vita ci mette davanti, non si possono realizzare tutte, che l'altro non è come io lo volevo, nasce una risposta che ha il sapore della lamentazione, del giudizio, del rancore, del risentimento (quando non diventa anche odio), della delusione, della tristezza. Tutte ragioni queste che costituiscono tarli per la relazione. Pertanto l'accumulo di tali ferite crea inevitabilmente ragioni di malessere e tante necessità di perdono. La delusione infatti ha tante conseguenze.

È fisiologico che all'inizio del matrimonio ci sia molta idealizzazione (ci

deve essere; se manca non c'è innamoramento). Poi, però, si deve arrivare alla soggettivizzazione dell'età adulta. Tra le due fasi c'è lo spazio della delusione che fa sentire inadeguati e manchevoli perché non si è riusciti a dare all'altro quello che si aspettava e che ancora aspetta. Il senso di delusione non fa altro che alimentare il senso di insufficienza verso l'altro. I primi anni sono cruciali per passare dal disincantamento all'amore. La somiglianza, tipica dell'innamoramento, si deve trasformare in una condizione di ciò che gli inglesi chiamano di «insiemezza» (togetherness), di un noi intensamente vissuto. Sempre pensando al bisogno che c'è di perdonarsi, guardiamo le conseguenze di quanto succede nei momenti critici. In base alle istruzioni interne che ognuno porta con sé fin da piccolo, reagisce a modo suo con l'educazione ricevuta nella famiglia di origine talvolta in modo aggressivo, in modo tattico, con rabbia, con senso di sfida... Tutto ciò diventa motivo di sofferenza per ciascuno e occasione per attribuire all'altro il motivo della sofferenza. Così facendo, non si fa altro che un attentato alla relazione.

Recuperare i valori comuni

Come poter rivitalizzare il nostro sacramento del matrimonio? Continuando pure ad idealizzare l'altro, ma restando con i piedi per terra e pensando che ci può essere sempre in agguato l'illusione e la delusione. È necessario tornare al momento della promessa, quello del patto dichiarato per recuperare un pezzo di cielo, cioè un'area ideale, dove i valori comuni dell'essere coppia, hanno come base, per andare avanti, un auspicio di bene. È necessario discernere l'illusione e l'ideale. Quando ti sei sposato cosa credevi che ci fosse? In che cosa mi sono illuso? Piuttosto che vedere ogni problema in termini causali diretti e individuali (è lui, è lei) per cercare il proprio benessere, è necessario considerare e affrontare ogni giorno le responsabilità derivanti dall'impegno preso. Oggi sposo te con tutto quello che mi porti. E così ogni giorno. A volte si tiene tanto ad un atto notarile, quanto di più si deve tenere a questo patto! Occorre uscire positivamente dalla delusione confermando il valore del patto in sé e il valore dell'altro per te. Questa riconferma passa attraverso un perdono plurimo (il settanta per sette del Vangelo). Ma soprattutto



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

STALKING E VIOLENZA SULLE DONNE

Vorrei parlare questa settimana del disegno di legge anti-stalking, approvato alla Camera. Letteralmente con il termine «stalking» si intendono: «tutti quegli atteggiamenti tenuti da chi affligge un'altra persona, spesso di sesso opposto, la quale, perseguitata, è soggetta a stati di ansia e paura». Adesso la persecuzione, il pedinamento e gli atti ossessivi costituiscono dunque un reato da punire con pene più severe. I casi di stalking sono attualmente molto frequenti: si parte dai più banali sms ossessivi alle vere e proprie persecuzioni che per il 5% dei casi finiscono in omicidi. Con questo ddl si dà la possibilità alle forze dell'ordine di intervenire prima. Se poi a molestare è il coniuge - anche separato o divorziato - il convivente o il fidanzato, si ricorre alla detenzione che può durare fino a sei anni, ed è prevista una pena aggravata se la molestia è diretta ad una donna incinta. Se il ddl proseguirà il suo cammino al Senato il reato di «stalking» sarà inserito nel codice penale, all'articolo 612-bis, con il nome di «Atti persecutori». Sarà inoltre istituito un numero verde nazionale per fornire una prima assistenza psicologica e giuridica per le vittime di stalking, indirizzando le stesse presso gli sportelli allestiti nelle questure. Perché vi ho voluto parlare di stalking in questa rubrica? Semplice, ce ne siamo occupati altre volte, molte violenze vengono perpetrate all'interno delle mura domestiche. Sono bastardi quei mariti, quei compagni, quei fidanzati che picchiano le donne per il solo gusto di imporre la loro forza animale. «L'approvazione di questo ddl è un altro piccolo passo per la tutela delle donne - ha dichiarato Annacora Azzollini, coordinatrice «Azzurro Donna» di Molfetta - numerose sono le violenze subite, anche tra le mura domestiche, ed un provvedimento di tal genere aiuterebbe le donne a non subire in silenzio persecuzioni e a denunciare mariti, compagni o fidanzati ossessivi e violenti». Le ha fatto eco il ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna che ha detto: «Un grande giorno per le donne, per la politica, per il Paese». Ma al di là dei trionfalismi, spero proprio che la violenza all'interno dei nuclei familiari possa sparire del tutto anche se questo è una utopia. Mi rivolgo a tutte le donne vittime di abusi e che magari stanno leggendo queste righe... non rimanete in silenzio; sappiate che molto dovrà essere fatto sul fronte della educazione culturale. Con molta probabilità dovrà essere necessaria una formazione a partire dalle scuole di ogni ordine e grado che sappia impartire il giusto rispetto verso le donne, che educi alla non violenza e soprattutto rispetti la sfera della sessualità che ovviamente non può essere imposta. Giunge notizie dell'imminente apertura di un consultorio psicologico per le vittime degli abusi, speriamo che non sia l'ennesima struttura che entri in conflitto con quelle già esistenti e sia efficace anche dalle nostre parti.

info@scinaro.it

to perdona all'altro di non essere così potente come avevi supposto. Perdonate lo stesso perché non sei potuto essere colui/colei che credevi. Credevi di essere una moglie perfetta, un marito perfetto, ma c'è voluto l'altro (o i figli o i genitori anziani) a farti accorgere che non eri perfetto/a. È veramente fare i conti con i propri limiti. Ti devi accorgere anche della presenza in te di un falso «sé» che troppo pretende dall'altro e da te stesso.

Chiedere l'aiuto di Dio

Se siamo allora sollecitati e condizionati dal bisogno, anzi dai bisogni, tutto quello che ci viene è veramente grazia di Dio. Nella nostra condizione di finitezza,

Gesù ci dice: «nulla potete fare senza di me». In certi momenti ci pensiamo, in altri pensiamo di farcela senza di lui. Nella difficoltà capiamo che nulla possiamo fare senza di lui. Nella relazione nulla si può fare senza di lui. Cerchiamo la strada dell'autenticità e cerchiamo di correre il rischio di amare, altrimenti non potremo vedere emergere il legame di coppia nel nostro matrimonio. Quando si ama non ci si cura di sé. Il legame testimonia che l'amore, attraverso la riconciliazione, vince sul logoramento, sulla insoddisfazione, sull'indifferenza, sulla paura e su tutti i non buoni sentimenti.

Antonino Cassarà

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.angelibuoni.it

È un sito originale che ha una bellissima rubrica dedicata a Maria madre di Gesù dal titolo «Chi è Maria?». Questa rubrica indica al visitatore le bellezze della Madonna. Vengono riportate bene con un certo equilibrio le notizie riguardanti i suoi genitori, la sua nascita e la sua infanzia, la sua missione nonché i privilegi che Ella ottenne da Dio per compiere la sua missione. Si fa anche specifico rife-

ramento all'Antico Testamento evidenziando le profezie su Maria e facendo anche conoscere alcuni personaggi femminili dell'AT che si avvicinano alla sua figura di madre e sposa nonché di mediatrice, di avvocata e di regina. Sempre nella stessa rubrica viene ben spiegato il dogma dell'Immacolata Concezione nonché il significato del peccato originale. Inoltre seguendo le Sacre Scritture viene tracciata la missione di Maria e Giuseppe con passi significativi sul loro matrimonio, sull'annuncio, sul consenso, sulla visita a S. Elisabetta, sul turbamento di Giuseppe, sulla divina Maternità ed altro. La rubrica segue con tanti

altri capitoli interessanti quali ad esempio: «la Madonna nella vita nascosta di Nazareth» e «la Madonna nella vita pubblica di Gesù». Tutti gli argomenti sono descritti con grande semplicità e competenza tanto da dare al visitatore, che vorrebbe conoscere di più la figura di Maria, tutte quelle informazioni utili e necessarie anche per eventuali studi e ricerche o anche per dirimere eventuali dubbi e incertezze.

a cura dei Giovani Insieme (www.movimentomariano.org)
e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

INTERNET Trucchi e consigli per evitare i pericoli del Web Corso sulla sicurezza on-line

Consigli e trucchi per un uso corretto e responsabile del Web: per sfruttare al meglio le potenzialità di Internet, evitandone i rischi. Dal 29 gennaio 2009 esperti della Polizia di Stato entreranno nelle aule delle scuole medie italiane per parlare e confrontarsi con alunni, insegnanti e genitori sul tema della sicurezza informatica. Gli incontri formativi svolti da agenti di polizia e personale del Movimento italiano genitori (Moige) spiegheranno ai minorenni come muoversi sul Web senza cadere nella rete dei pedofili e nelle grinfie dei "cyberbulli": prepotenti che aggrediscono i coetanei utilizzando anche strumenti elettronici (sms, video, foto etc). La campagna di informazione "Non cadere nella Rete! Cyberbullismo e altri pericoli del Web" è promossa dal

Moige in collaborazione con la polizia delle comunicazioni, con il contributo di Symantec e il patrocinio del ministero dello Sviluppo economico. La campagna che ha una durata biennale è stata presentata a Roma presso l'Ufficio relazioni esterne della Polizia di Stato.

Genitori e insegnanti a scuola di sicurezza. Per i ragazzi di oggi il computer e Internet sono strumenti di utilizzo quotidiano: lo usano per informarsi, studiare ma soprattutto per scaricare file, condividere spazi e chattare con gli amici. Ma una recente ricerca, condotta da SWG (per conto di Moige e Symantec) ha analizzato la percezione che genitori e insegnanti hanno delle abitudini dei minori sul Web. L'80 % degli insegnanti lavora in scuole che permettono agli

studenti di accedere in rete e il 52 % dei genitori dice che i figli si connettono ogni giorno. Ma solo il 19 per cento di loro li affianca durante la navigazione anche se l'83 % dichiara di avere il timore che i propri figli finiscano in siti con contenuti inadatti. E la paura dei pedofili online non è così infondata visto che dal 1997 ad oggi la polizia postale ha arrestato 238 persone e chiuso ben 177 siti in Italia. Nonostante questo dalla ricerca emerge che il 41 % dei genitori dichiara di non aver dotato il pc di casa un sistema di sicurezza con filtri di controllo. Motivo per cui si evidenzia ancora di più la necessità di informare anche gli adulti sugli strumenti che hanno a disposizione per difendere i figli dai pericoli del Web. "Dobbiamo essere tutti occhi

che guardano" ha detto Diego Buso responsabile della divisione operativa della polizia postale ricordando un spot contro la pedofilia online che ha come testimonial Giancarlo Giannini. Buso nel suo intervento ha sottolineato che le insidie maggiori si nascondono nei siti internet, nel file sharing, su chat, tra sms e mms.

Per questo motivo si è deciso di dedicare dei cicli di formazione pomeridiani anche a docenti e genitori. Durante gli incontri, dopo aver illustrato pregi e difetti di Internet, verrà distribuito materiale informativo che può diventare una utile guida per un uso responsabile della Rete da approfondire durante l'anno scolastico con figli e alunni.

MAZZARINO Mons. Pennisi su Luigi Sturzo al Carafa Federalismo e ambiente

"Federalismo solidale e ambientale". Questa la forma di federalismo che il vescovo mons. Michele Pennisi ha presentato ai ragazzi dell'Istituto Carafa di Mazzarino, richiamando la linea di pensiero di don Luigi Sturzo.

Il tema del federalismo e delle autonomie locali è stato dibattuto alla conferenza che si è tenuta sabato 24 gennaio a Palazzo Alberti alla quale sono intervenuti il Dirigente scolastico Giuseppe Miccichè, il prof. Andrea Piraino dell'Università di Palermo, il sen. Francesco Parisi, preside dell'Istituto Sturzo di Caltagirone.

Dopo quasi 150 anni dall'unità d'Italia si continua a parlare di questione meridionale e delle cause determinate dalla soluzione centralista come forma di governo all'indomani dell'unità. "La questione - per i relatori - è prima di tutto morale e politica e tra i suoi effetti si ha la crisi economica". "Il modello di Federalismo da seguire - spiega il vescovo - è quello di don Luigi Sturzo perché le sue intuizioni sono valide ancora oggi. Il Federalismo solidale prospettato da Sturzo si basa sulla libera iniziativa dei giovani chiamati a formare una nuova classe dirigente responsabile e aperta alla cooperazione. Sturzo, che fu anche vice presidente dell'associazione dei comuni, è a favore di un ampio decentramento orientato al bacino del Mediterraneo, pertanto la nascita di un centro del Mediterraneo nel 2010 potrà ridare speranze al popolo siciliano. Sturzo - continua mons. Pennisi - parlava anche di federalismo ambientale, rispettoso dell'agricoltura legata al territorio, di una politica rispettosa della natura e dei boschi. Ecologia fisica, dunque,



ma anche umana nei confronti della criminalità organizzata, ostacolo allo sviluppo". "In questo contesto - spiega il prof. Piraino - il federalismo non può che essere sussidiario in due sensi, come opportunità per ogni singolo di ritrovare un ruolo nella società e come promozione di un nuovo protagonismo dell'istituzione più vicina al cittadino: il Comune. Le istituzioni pubbliche sono al servizio dei cittadini quando questi non sono in grado di soddisfare i propri bisogni in autonomia. È necessario che il federalismo sia solidale perché non può essere competitivo e l'attuale sistema che si sta prefigurando, cioè quello del federalismo fiscale, è un modello opposto a quello che noi in questa sede auspichiamo, per il semplice fatto che parte dalle conseguenze e non dalle origini della questione".

All'incontro doveva essere presente lo studente riesino Davide La Cagnina che ha perso la vita durante il tragitto che lo portava a Mazzarino in compagnia di 2 suoi compagni. Durante la conferenza non si conosceva la gravità di quanto fosse accaduto. Il vescovo, venuto a conoscenza del tragico evento, intervenendo il giorno dopo a Piazza Armerina durante un incontro con i giornalisti cattolici, ha espresso il suo più profondo cordoglio ai familiari e amici di Davide.

Concetta Santagati

BARRAFRANCA I tamburi di Campisi fanno danzare d'emozione la Silgoner e i suoi stagisti

Musica e danza in estasi emotiva

Nella palestra Shotokan Club, da trent'anni diretta da Francesco Strazzanti, giovani talenti crescono sulla strada dell'arte della danza. E Barrafranca, grazie alla tenacia di Strazzanti, da anni ospita docenti d'eccezione del calibro di Mauro Astolfi, Steve La Chance, Mia Molinari, Caterina Felicioni divenendo uno dei pochi centri d'eccellenza della danza nella provincia ennese.

L'ultimo evento si è consumato domenica 1 febbraio con uno stage di danza contemporanea seguito poi da un laboratorio d'improvvisazione coreografica condotto dalla ballerina professionista Erika Silgoner su percussioni e voce del musicista ennese Davide Campisi. Sedici gli stagisti, per lo più insegnanti di danza, provenienti oltre che dal comune barrese, anche da Caltanissetta, Catania, dalla Calabria e dalla Sardegna. Quando la musica e la danza, senza mai esser visti o conosciuti, si danno appuntamento, si ritrovano in un improvviso dialogo a due, segnato solo da emozioni e sensazioni. Nessun copione, nessuno spartito musicale, nessuna coreografia. Solo improvvisazione. Solo colloqui d'arte con linguaggi che, seppur diversi, si sposano. Energia e abbandono, sensualità e rabbia, nascono. È un confronto, uno scontro. Una storia. Ognuna diversa: è una coppia. Sono due vite che si raccontano. La voce della pelle di capra legata ad un

setaccio fanno coro con i respiri dei corpi dei ballerini. Le loro pulsazioni istintive sono vicendevolmente input e output, una genesi d'espressività. Il risultato? La configurazione di uno "spettacolo" improvvisato di danza contemporanea suggestivo e ammaliante, sorprendente per il pubblico e per gli stessi artisti che hanno dichiarato di non essersi resi conto di ciò che avevano prodotto: "È stato il cuore a guidarci, è stato come scoprire la parte più intima di noi stessi", hanno dichiarato. I protagonisti, e non solo, avranno modo di vedere a giorni la loro performance artistica in video. Il laboratorio è stato, infatti, interamente filmato. Erika Silgoner, lavora proprio sull'imprevedibilità dell'essere, sulla genesi nell'hic et nunc dell'estro creativo, sull'interpretazione delle emozioni e sulla loro comunicazione immediata con il movimento del corpo. "In queste situazioni non so nemmeno io quello che danzo - ha affermato la Silgoner -. Non c'è



razionalità, solo passione". Sua interlocutrice è la musica, che non detta, ma interagisce. Danza e musica diventano quindi, interdipendenti convergendo su un unico punto: il sentimento istintivo. Ed è in questa direzione che Davide Campisi studia i suoni dei suoi tamburi. "È stata la ricerca di un linguaggio comune - ha spiegato Campisi - la fusione di due arti che riconoscevano e immediatamente esprimevano un'emozione, uno stato d'animo". "L'esperienza, dato l'esito positivo - annuncia il titolare dello Shotokan club Francesco Strazzanti - verrà sicuramente riproposta al più presto. Giusto il tempo di trovare un giorno disponibile nell'agenda, sempre pienissima, di Erika Silgoner".

Laura Bonasera

della poesia

Brunella Mallia

Brunella Mallia è una poetessa di Pachino, in provincia di Siracusa. Fin da piccola s'innamora del bello e si iscrive all'Istituto statale d'Arte della provincia aretusea dove si diploma. È dipendente del Ministero della Giustizia. Ha partecipato a diverse manifestazioni culturali ottenendo numerosi e importanti riconoscimenti fra i quali "Il Mulinello 2004" presieduto dal compianto poeta Mario Luzi. Componente di numerose accademie ha pubblicato tre raccolte di poesia: "I giardini dell'anima" (1998), "L'isola del sogno" (2002) e "L'ordito dei sensi" (2007) con prefazione di Giulio Panzani. "L'ordito dei sensi" - scrive Giulio Panzani - è il desiderio dei ritorni, a rendere più percettibile il messaggio che l'autrice affida

alle immagini così tratteggiate, popolate anche da fantasmi, o di impalpabili ma reali presenze che accompagnano l'ordinaria condanna di ogni giorno. In questo scenario d'incanti di una terra, come la Sicilia, fa da cornice al tacito fragore delle attese, pochissime delle sue speranze trovano approdo se non nella consanguineità degli affetti e nell'affidarsi a quanto di soprannaturale la Mallia riesce a cogliere scandagliando ogni apparente vuoto che la circonda, una ricerca che resta, allora, senza una definitiva risposta, interfaccia di una poetica che racchiude, come graffiti psicologici, segreti ancora da disgelare.

Nel cuore delle donne

Ora il tempo per noi scandisce interminabili pause di silenzi, la mente stenta a ricomporre collage di immagini già vissute per riempire vuoti d'oggi. L'amore...

è rimasto adagiato su un polveroso sofà, muto, esausto, senza fiato, mentre ogni cosa intorno perde forma, colore, muore lentamente. Una fitta nebbia impedisce l'incontro con l'altra metà del cielo e occulta quel luogo al chiaro di luna che aveva protetto i nostri respiri più intimi. Troppe bottiglie di champagne

sono rimaste dimenticate in cantina, dovevano servire ad innaffiare un sogno inedito che uno sceneggiatore, disattento, voleva dedicarci... Quante lacrime bagnano le mimose ma è solo fresca rugiada che apre nuove foglie, forza inattesa per affrontare i giorni. Vive e vere, continuiamo a credere che l'infinito può esistere anche in una sola goccia di speranza. Noi portatrici di vita... Ti amiamo vita!

a cura di Emanuele Zuppardo

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 4 febbraio 2009 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
--	--

TELEVISIONE Riflessioni sul programma di Maria De Filippi

Più che "Amici" sarebbe "Nemici"

Anche quest'anno è ripartito il serale di Maria De Filippi, meglio conosciuto come Amici. A mio avviso questo talent show poteva distinguersi, e di molto, dal resto di reality e talk show che ormai da anni popolano indisturbati i palinsesti, perché portando in scena dei giovani artisti poteva lanciare il forte messaggio che i giovani hanno talento e vanno valorizzati, andando contro l'idea che dilaga soprattutto nel "mondo" degli adulti che i giovani sono nichilisti, senza ideali, senza voglia di fare, molto spesso bulli e sbruffoni. Poteva anche invogliare positivamente altri giovani.

Non è stata questa, però, la piega che ha seguito il programma. Già dalla seconda edizione ha cambiato il titolo in "Amici di Maria De Filippi", che rimanda tanto al pomeridiano programma "Amici", sempre condotto dalla De Filippi, che permette tutt'altro che l'espressione di talento.

Amici è dunque il comune titolo che il pubblico attribuisce al talent show. Ma a questo punto mi chiedo:

come può intitolarsi "Amici" un programma dove la prima cosa che va in onda dopo la sigla è l'rmv in cui il componente di una squadra attacca un componente dell'altra squadra, o meglio, lo sfidante, analizzandone tutti i difetti e i perché, secondo lui, non dovrebbe essere al serale, non merita di vincere, non sarà mai alla propria altezza ecc... Insomma, di amichevole c'è proprio poco! Non c'è sana competizione, le squadre si attaccano e denigrano continuamente; inizialmente viene mostrato da ogni componente un certo spirito di squadra, ma anche questo viene meno nel momento in cui si arriva alla fase finale e sempre più vicina si fa la vittoria, che spetta soltanto ad un ragazzo della scuola. Credo che più che un talent show, Amici stia diventando un reality come tutti gli altri, ormai anche i giovani talenti hanno a disposizione un confessionale e la loro vita all'interno della scuola viene "spiata" 24 ore su 24.

Mi chiedo, inoltre: qual è il messaggio che arriva ai giovani che seguono il pro-

gramma? Cos'è importante, avere talento e coltivarlo o essere in grado di sopraffare gli altri e apparire più in gamba? Capisco bene che è questo che fa audience, e che l'audience porta guadagni. Quindi inutile sperare che i produttori televisivi si pongano tali domande e si chiedano, dunque, se il programma sia o meno educativo. Di contro, però, penso che non possiamo restare a guardare e a subire tutto questo passivamente. Qualcuno potrebbe dire: "Non bisogna demandare alla televisione il compito di educare", ma io credo che non possiamo accettare che sia dis-educatrice. E a chi potrebbe proporre "basta spegnere il televisore" o "basta dare peso alle sole esibizioni dei ragazzi, che sono belle da guardare", voglio controbattere dicendo che questo può andar bene per chi, fortunatamente, ha ricevuto un buon percorso formativo, acquisendo dei valori che niente e nessuno potrà far vacillare. Ma ai nostri ragazzi, chi ci pensa? L'aggettivo "nostri" nasce dal fatto che segue un gruppo di ragazzi adolescenti presso

l'oratorio salesiano. Da quest'anno abbiamo intrapreso un cammino formativo con l'obiettivo di dar loro solide basi valoriali. Ed io mi interrogo su di loro, su quali siano i modelli che possono, devono o vogliono seguire. Capisco bene che vivono guardando molta televisione e che questa non li lascia "illesi". Insieme stiamo cercando di realizzare un musical, perché a molti piace ballare, cantare o recitare e riescono in ciò molto bene. Ma quanti si rendono conto che queste capacità portano il nome di "talento"? Quanti riescono a concepirle come "doni"? La parola "talento" mi rimanda alla parabola dei talenti di Gesù. La vera chiave di lettura dei talenti che abbiamo non potranno mai darcela i media e neanche Amici, e questo messaggio deve passare tra i giovani tramite noi e da loro deve essere compreso. Spegnerlo passivamente il televisore non basta. Bisogna coinvolgere i ragazzi, attivamente.

— **Rosa Linda Romano**

OLOCAUSTO Valore altamente educativo per le giovani generazioni perché non si ripeta mai più

Giornata della Memoria. Per non dimenticare!

La memoria è uno strumento prezioso di trasmissione alle nuove generazioni, dell'impegno per l'affermazione dei valori più alti della convivenza civile: "la libertà, la democrazia, la giustizia, la solidarietà". È necessario trasmettere alle nuove generazioni che non hanno vissuto questi momenti le storie ed i fatti di uno dei maggiori stermini di massa mai concepiti. Bisogna, pertanto, conservare e tramandare la memoria dello sterminio del popolo ebraico proprio per evitare che altre situazioni del genere possano ripetersi.

In Italia oggi ci sono dai 35 mila ai 38 mila ebrei e dopo l'apertura dei ghetti avvenuta nel 1848 (a Roma nel 1860), l'ebreo non è stato più, ufficialmente, perseguitato o emarginato. Bisogna però stare attenti e non cadere nel facile tranello o ritornello: "è passato tanto tempo la questione non esiste più!". La celebrazione della giornata della memoria, istituita con legge della Repubblica,

è una occasione collettiva di riflessione per approfondire il significato di questo evento. È fatale che il numero di testimoni dell'olocausto vada assottigliandosi ed è proprio per questo che bisogna fare tutto ciò che è in nostro potere per lasciare alle nuove generazioni la memoria di quei tragici eventi. Dobbiamo essere tutti coinvolti a lavorare insieme, per la conoscenza e la memoria del passato contro l'intolleranza, il razzismo, i nazionalismi esasperati ed il fanatismo delle religioni.

È necessario radicare nei giovani il principio della sostanziale uguaglianza di ogni essere umano, senza, però, illudersi che vi siano vasti consensi per il perpetuarsi della memoria, in quanto una maggioranza di "indifferenti" mina comunque il nostro futuro. Bisogna riconoscere l'impegno ed il contributo delle comunità ebraiche, europee ed americane, per secoli considerate una minoranza e comunque rappresentanti della "diversità" per antonomasia.

L'aver voluto, nonostante tutto, mantenere la loro "identità" e l'essersi integrati, interagendo, con la società circostante, ci offre un messaggio di speranza, soprattutto ai nuovi arrivati in Europa, in cerca di una vita migliore. Speriamo che la memoria di quei tragici eventi possa guidare il nostro operare quotidiano, nella consapevolezza che la memoria non significa nostalgia, ma futuro: un futuro migliore e diverso.

Celebrare la giornata della memoria, istituita con la legge 211 del 20 luglio 2000, ha un significato solamente se si ha la consapevolezza e la capacità di non ripetere la storia e affinché non si ripeta deve coltivarsi la memoria della "shoah", in quanto senza memoria si rischia, non solo, di non sapere leggere e giudicare il passato, ma soprattutto di non sapere costruire il futuro!

— **Lorenzo Raniolo**

Lezione di storia per gli studenti di Architettura

Il Vescovo Andrea Lucchesi Palli e la sua famiglia, Principi di Campofranco, ritornano ad essere protagonisti nelle ricerche dei giovani studenti del corso di antropologia culturale della Facoltà di Architettura di Palermo, nel polo universitario di Agrigento.

Il tutor del corso, arch. Calogero Brunetto e la docente della cattedra, prof.ssa Rita Cedrini, dopo una visita dei ragazzi alla biblioteca Lucchesiana della città dei Templi, hanno voluto allargare le loro ricerche ed hanno invitato il prof. Giuseppe Testa, noto storico siciliano, a tenere la lezione conclusiva del corso con un suo intervento sulla famiglia dei principi di Campofranco. Una delle famiglie certamente più prestigiose dell'Isola e del Regno delle Due Sicilie, che profuse cultura ed interessi nello sviluppo sociale dell'Isola.

Antonino Lucchesi, il cui

grande quadro si ammira ancora oggi tra Presidenti e Luogotenenti in uno dei saloni più splendidi del Palazzo dei Normanni, raggiunse cariche illustri e fu Luogotenente del Regno per ben due volte. Testa ha svolto la sua lezione, dando una chiave di lettura diversa dal solito schema storico della Casa e della Famiglia. Non ha parlato solo di poeti e giuristi, ma ha messo in rilievo l'interesse per le costruzioni sociali, come il nuovo carcere dell'Ucciardone a Palermo, sorto insieme ad altre realtà per volere di Antonino, "Viceré" nei primi decenni dell'800. O come il nuovo Palazzo arcivescovile di Agrigento e la Biblioteca Lucchesiana, sorti ad Agrigento per desiderio

del vescovo Andrea, negli anni a metà del 1700.

Una quarantina gli alunni presenti alla lezione conclusiva nell'Università, ai quali Testa, alla fine, ha fatto dono di diverse pubblicazioni riguardanti la storia della Famiglia e quella dei comuni del Vallone, tra cui Campofranco, che diede il suo nome ai Principi Lucchesi posti al XXV posto della Camera palermitana.



Foto di gruppo per gli studenti del corso di Antropologia culturale con lo storico Pino Testa

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Orizzonti Nuovi

Domenico Di Maio, nato a Monforte San Giorgio (ME) nel 1956, fa parte dei Bambini di Dio dal 1975 al 1981. Dal 1979 - in seguito alla situazione di semi-anarchia che coinvolge i Bambini di Dio dopo la "Reorganization, Nationalization, Revolution" (RNR), del 1978, che crea anche in Italia un forte vuoto di potere all'interno del movimento - Domenico Di Maio ("Elia") dà vita a Napoli, a un gruppo con notevoli caratteristiche di separazione, radunando persone che provengono prevalentemente da comunità italiane dei Bambini di Dio. Propone al gruppo di vivere il messaggio cristiano, andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo e vivere "per fede", cioè occuparsi solo del "lavoro di Dio" confidando che egli possa provvedere a ogni altro bisogno, presentandosi come un'alternativa per altri che avrebbero rifiutato la corruzione del mondo, dominio del Diavolo. Accusandolo di orgoglio spirituale e insubordinazione, i dirigenti dei Bambini di Dio lo espellono, insieme ai suoi seguaci, nel 1981. Le modifiche introdotte da The Family permettono a Di Maio di presentarsi come la guida di un gruppo fedele agli insegnamenti "originari", anche quando questi saranno, nel tempo, modificati. Dopo un primo momento di attrito con The Family, il gruppo mantiene contatti con il gruppo madre. I seguaci di "Elia" vivono inizialmente in comunità in una fattoria di Reggio Emilia, costituendosi come associazione "Orizzonti Nuovi", legalmente riconosciuta, solo nel 1992. A partire dal 1982 - forse anche a causa di tensioni venutesi a creare fra Orizzonti Nuovi e alcuni genitori dei membri i quali vivono con apprensione il costituirsi di questo nuovo gruppo -, un'attività missionaria è svolta anche in Venezuela, nazione nella quale gradualmente tutti i fedeli vanno a stabilirsi e dove il gruppo si solidifica e rafforza, triplicando in pochi anni i propri membri. Un gruppo di circa sei aderenti è inviato a Manila (Filippine) con l'obiettivo di sviluppare un'attività missionaria in quel paese, e vi rimane dal 1985 al 1989. Nel 1989 Orizzonti Nuovi si trova coinvolto in Venezuela in problemi collegati all'accusa di reati gravi (traffico di minori), ma presto i fedeli sono prosciolti; da questo momento si assiste a un lento abbandono della maggior parte dei membri. Di Maio e i suoi seguaci acquistano un'azienda agricola nelle vicinanze di Orvieto, mentre un piccolo gruppo continua a operare in Venezuela.

Nel 1997, Di Maio e un collaboratore sono arrestati e accusati di abusi sessuali e violenze su minori, in seguito alle denunce di ex-membri (tra cui la figlia adottiva di Di Maio). Un altro processo si è svolto nel 1999-2000, per il reato di circonvenzione d'incapace in seguito alla denuncia di una ex aderente, co-titolare di una azienda agricola, e dal quale Domenico Di Maio è stato assolto in primo grado. Con sentenza il Tribunale di Velletri ha condannato Di Maio in primo grado per il reato di abusi sessuali, riconoscendogli però le attenuanti, alla pena di un anno e quattro mesi con la condizionale. Questi episodi - che non sono i soli guai giudiziari - e una serie di problemi economici causano la crisi del gruppo che afferma di essersi dissociato dal fondatore e di volere continuare a esistere quale movimento autonomo -, alcuni membri del quale sono stati accolti nuovamente in The Family.

Molte di queste vicende sono state ricostruite, in chiave critica, da una ex-aderente al movimento, Cristina Caparesi. I suoi studi, che pure non mancano di elementi interessanti, sono stati utilizzati dai movimenti anti-sette internazionali, e da alcune trasmissioni televisive italiane impegnate in campagne contro le "sette" in genere, per attaccare The Family, cui evidentemente le attività di Orizzonti Nuovi non possono essere direttamente imputate, e per creare una certa confusione tra The Family e Orizzonti Nuovi, il cui rapporto è invece quello tipico che esiste fra una realtà originaria e un gruppo scismatico.

amaira@tele2.it

Novità a Gela sul fronte edilizio e sindacale

Sbloccato l'iter burocratico per le valutazioni di incidenza ambientale e territoriale da parte della commissione di valutazione dei vincoli comunitari Sic e Zps. La commissione presieduta da Carmelo Casano e composta dall'ingegnere ambientale Katia Nicosiano, dal botanico Giovanni Calleri, dal perito agrario Francesco Vacirca e dal geologo Rocco Gibilras ha già esaminato circa dieci pratiche che devono essere integrate da alcuni documenti.

Intanto il 2 febbraio è stata espletata dal Comune la prima pratica con parere positivo da parte della commissione che riguarda un cambio di destinazione d'uso di un'azienda in contrada Passo di Piazza da agricola a ricettivo turistica. Un importante intervento da parte del nucleo di valutazione in sinergia con la commissione edilizia del comune di Gela sulla riapertura delle pratiche bloccate in città dal 2001. È stato predisposto un prontuario per velocizzare l'iter burocratico contenente la documentazione da presentare per la valutazione di incidenza. L'assessorato all'urbanistica è alla ricerca di professionisti abilitati con specifica competenza in materia per essere inseriti negli elenchi dei tecnici che dovranno certificare le pratiche.

Giuseppe Fiorelli

Nasce a Gela un coordinamento di organizzazioni sindacali per portare avanti le varie problematiche che assillano da tempo l'economia della città del Golfo e trovare soluzioni comuni per il rilancio del settore economico del territorio. Il Coordinamento al quale hanno già aderito la Confcommercio di Gela, l'Associazione "Progetto Provincia", la Confartigianato di Gela, Casartigiani Gela, e la Confesercenti, rappresenta una tappa fondamentale nella storia delle relazioni sindacali della città, che esprime l'importanza della cooperazione, avviata tra la Confcommercio di Gela e le organizzazioni sindacali. A fare da portavoce è stato scelto il presidente dell'Associazione "Progetto Provincia", Filippo Franzone. Diverse le tematiche che verranno affrontate e sottoposte agli organi competenti per dare una svolta all'economia del territorio. (G.F.)